

L'escalation in Medio Oriente preoccupa Francoforte: l'inflazione può crescere dell'1 per cento. Si allontana il primo taglio

# Il Mar Rosso infiamma il prezzo del gas

## Allarme rincari, la Bce frena sui tassi

**Le navi commerciali  
circumnavigano  
l'Africa, ritardi nelle  
consegne di metano**

### IL CASO

FABRIZIO GORIA

**L**a crisi del Mar Rosso irrompe sul tavolo della Banca centrale europea. Lo stop alla navigazione commerciale attraverso il Canale di Suez può aumentare il tasso d'inflazione di un punto percentuale. Elemento che rischia di cambiare i piani di normalizzazione della Bce e danneggiare un'economia già in rallentamento. Preoccupano il declino delle importazioni e le conseguenze sulle catene del valore, secondo gli esperti della Bce, che oggi terranno fermi i tassi d'interesse. Nel primo caso, c'è il timore di una flessione a doppia cifra nel trimestre in corso. Nel secondo, una recrudescenza dei rincari nell'energia. QatarEnergy ammette: «Ci saranno ritardi nella consegna di gas naturale». Un problema anche per l'Italia. Anche perché il prezzo del metano vola vicino ai 30 euro.

Una settimana fa la presa di coscienza, durante il World economic forum di Davos. Oggi, la conferma. La presidente della Bce, Christine Lagarde, si è detta «preoccupata» dall'escalation degli attacchi dei ribelli yemeniti Houthi nello Stretto di Bab-al-Mandab. Schermaglie che hanno costretto i colossi

del trasporto marittimo - Msc, Maersk e Cma Cgm su tutti - a passare per il Capo di Buona Speranza, in Sudafrica, invece che dal Mar Rosso. La decisione odierna di Francoforte rifletterà l'incertezza intorno a una crisi che non sembra essere di facile risoluzione. «Ci sarà un impatto sull'inflazione», spiegano fonti della Bce, che stimano - in modo preventivo - un incremento compreso fra lo 0,6% e lo 0,9% dei prezzi nel corso dei prossimi mesi. «I noli costano di più, le merci devono fare un tragitto più lungo, le assicurazioni sono più onerose», evidenziano. Parole che fanno il paio con le stime di Oxford Economics, secondo cui già adesso c'è un aumento dei prezzi stimabile nello 0,6% su base annua. «Il Mediterraneo registrerà le conseguenze più immediate e profonde», fanno notare gli analisti della casa di ricerca britannica. La situazione non solo è già esplosiva oggi, come rimarcato dagli analisti di Allianz Trade, ma rischia di peggiorare in vista dell'estate.

Il dossier Mar Rosso arriva sul tavolo di Lagarde in un momento complicato. Se è vero che la battaglia contro l'inflazione derivante dalla crisi energetica legata all'invasione russa in Ucraina è quasi del tutto vinta, è altrettanto vero che un aggravamento è uno scenario reale. Motivo per cui la Bce preferirà attendere nuovi dati macroeconomici prima di muoversi. «Ci sono ragioni per avere timori, ma prima di tutto bisognerà

avere un quadro completo della situazione», sottolineano gli economisti di Morgan Stanley. I tecnici della Bce sono al lavoro per dare un quadro di massima entro Pasqua.

Il fronte del Nord, capitano da Germania, Paesi Bassi e Austria, chiederà a Lagarde di prendere tempo ed evitare mosse con poca lungimiranza prospettica. Vale a dire, meglio tenere i tassi all'attuale livello per tutto il tempo necessario che sforbiciare il costo del denaro solo per compiacere i desideri dei mercati finanziari. I Paesi meno aggressivi, come Italia e Spagna, continueranno a chiedere un approccio più pragmatico e volto a spingere la crescita. Possibile dunque una soluzione di compromesso: un eventuale taglio ai tassi a giugno.

Le implicazioni del blocco di Suez sull'economia continentale sono ancora da calcolare. Ma la certezza è che le merci costeranno di più, le forniture di commodity energetiche subiranno ritardi e ci sarà una corsa all'approvvigionamento verso Gibilterra, quindi dal Nord America. La britannica Shell non naviga più da una settimana attraverso Suez, e QatarEnergy sta ritardando le consegne dei carichi di metano verso le coste italiane. Il risultato? Ieri i futures sul gas naturale sono saliti del 5,6% a 28,7 euro/Mwh all'hub di Amsterdam. Un'impennata che finirà dritta nella sala riunioni di Francoforte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1620 - T.1677



Superficie 33 %

